

REPORTAGE

Più di quattro milioni di persone subiscono gli effetti dell'Agente Arancio, il micidiale defogliante

alla diossina di cui l'aeronautica Usa riversò cento milioni di litri sul sentiero di Ho Chi Minh.

Ancora oggi i figli dei reduci devono convivere con gravi patologie. E chiedono giustizia

«Gli aerei passavano più volte spargendo una nuvola giallastra dall'odore acre. Ci sentivamo soffocare. Dopo alcuni giorni le foglie degli alberi iniziavano a cadere. Nessuno ci aveva avvisato della pericolosità della sostanza e per anni abbiamo bevuto l'acqua dei pozzi e mangiato i prodotti della terra»

Vietnam avvelenato

testi e fotografie di Livio Senigalliesi

Trenta aprile 1975: le truppe nordvietnamite entrano a Saigon. Finisce così la guerra del Vietnam. Ma non per tutti. Sono quattro milioni le persone che subiscono gli effetti dell'Agent Orange (Agente Arancio), il defogliante alla diossina che l'aeronautica Usa riversò nel paese. Ancora oggi i figli dei reduci devono convivere con gravi patologie. E chiedono giustizia. Nguyen Van Lahn giace da 22 anni su una stuoia in una stanza buia come una caverna e dalla sua bocca sempre spalancata escono urla che lacerano il silenzio. Gli hanno legato le mani con uno straccio per evitare che si graffi e la madre Le Thi Mit lo accarezza cercando di calmarlo. Siamo nel folto della giungla, nel villaggio di Cam Nghia, Provincia di Quang Tri, appena a sud della zona demilitarizzata che durante la guerra divideva il Vietnam del Nord da quello del Sud. Ci si arriva percorrendo una strada di terra rossa che si arrampica tra le colline coperte da una vegetazione lussureggiante. Abbandonato il fuoristrada si prosegue a piedi. Il sole e la natura circostante rendono la passeggiata gradevole, ma giunti alla meta la situazione diventa di colpo angosciante. Nguyen Van Lahn ha un fratello più piccolo, Van Truong, di 16 anni, che striscia verso la soglia della baracca e guarda atterrito gli estranei che hanno invaso la sua solitudine domestica. Porta sempre una mano sugli occhi, come se non volesse vedere, e continua a rivoltarsi su stesso senza trovare pace. La guerra del Vietnam si è conclusa nel 1975 ma i fratelli Nguyen, nati dopo la fine del conflitto, ne sono ancora vittime. La malattia mentale da cui sono afflitti e le deformità fisiche sono conseguenza dell'Agente Arancio, l'erbicida dall'alto contenuto di diossina che gli aerei Usa hanno fatto piovere tra il 1961 e il 1971 sul delta del Mekong e nella zona degli altipiani centrali ai confini col Laos. Cento milioni di litri di una miscela altamente tossica furono usati per defogliare le foreste lungo il sentiero di Ho Chi Minh, rifugio dei vietcong. Lo scopo dell'operazione Ranch Hand era quello di distruggere la coltre verde della foresta, individuare il nemico e colpirlo con bombe al napalm ad alto potenziale sganciate dai B-52.

Le Thi Mit, madre dei fratelli Nguyen, ha 58 anni ed un volto segnato dalle sofferenze di una vita fatta di dolore e povertà. Ricorda i tempi della guerra: «Gli aerei passavano più volte spargendo una nuvola giallastra dall'odore acre. Ci sentivamo soffocare. Gli occhi lacrimavano. Dopo alcuni giorni le foglie degli alberi iniziavano a cadere. Nessuno ci aveva avvisato della pericolosità della sostanza e per anni abbiamo continuato a bere l'acqua dei pozzi e a mangiare i prodotti della terra. Si trattava di sopravvivere». Alla fine della guerra i coniugi Nguyen ebbero un figlio, Van Phu. Morì all'età di quattro anni a causa delle malformazioni. Poi arrivarono i suoi fratelli, anche loro malati. Stessi sintomi. Non parlano, non sentono. Non possono stare né seduti né in piedi. Non chiedono mai nulla, nemmeno da mangiare. Dice Le Thi Mit: «Viviamo di un piccolo sussidio mensile del governo. Mio marito Van Loc lavora nei campi e così riusciamo a mangiare. I ragazzi li imbocco, uno dopo l'altro. Così da più di vent'anni. Vi ringrazio di essere venuti. È necessario che tutto il mondo sappia».

Il dramma dei fratelli Nguyen non è purtroppo un caso isolato. I numeri sono impressionanti. Secondo le stime diffuse dalla Croce Rossa vietnamita sono 4 milioni le persone che dal termine del conflitto subiscono gli effetti dell'Agent Orange. Cinquecentomila sono i casi più gravi che vengono curati in centri specializzati come il Tu Du Hospital di Ho Chi Minh City, una struttura moderna costruita agli inizi anni '90. Attualmente accoglie 60 bambini vittime dell'Agente Arancio provenienti da varie province.

Nel Peace Village, il reparto specializzato nella cura delle vittime della diossina, operano 3 medici e 24 infermiere specializzate. Il 90% dei bambini affetti vengono abbandonati alla nascita dalle famiglie e passano tutta la vita nell'ospedale. Per i casi più gravi non c'è speranza di miglioramento. Per gli altri si tenta un recupero che permetta loro di vivere una

Nel Peace Village, il reparto specializzato nella cura delle vittime della diossina, operano tre medici e 24 infermiere specializzate. Il 90% dei bambini malati vengono abbandonati alla nascita dalle famiglie. Per i casi più gravi non c'è speranza di miglioramento e sono condannati a una lunga degenza. Per gli altri si tenta un recupero che restituisca loro una vita quasi normale

vita quasi normale e di svolgere un lavoro. Miss Truong Thi Ten, una delle infermiere specializzate di maggior esperienza, ci guida alla visita del reparto iniziando da una sorta di *dark room* dove vengono conservati in flaconi di formalina i feti nati morti o deceduti subito dopo la nascita a causa delle gravi malformazioni. Abbiamo davanti agli occhi una galleria degli orrori che fa capire l'entità del problema: una strage silenziosa che continua dagli anni '70 e che miete ogni anno migliaia di vittime innocenti che non hanno nulla a che fare con la guerra combattuta dai loro padri o dai nonni più di trenta anni fa. Girando tra le corsie s'incontrano bambini di ogni età. Vengono dalle aree del delta del Mekong, dalla provincia di Kontum e dalle altre province ai confini col Laos e la Cambogia. Recenti prelievi effettuati nelle zone colpite sulle vittime, gli animali e la falda acquifera confermano che la contaminazione continua anche ai nostri giorni attraverso il ciclo alimentare. La diossina, assunta attraverso il cibo o il latte materno, entra in circolo, raggiunge gli organi bersaglio e provoca tumori o mutazioni del Dna, in una catena di infinite sofferenze.

(segue nella pagina successiva)

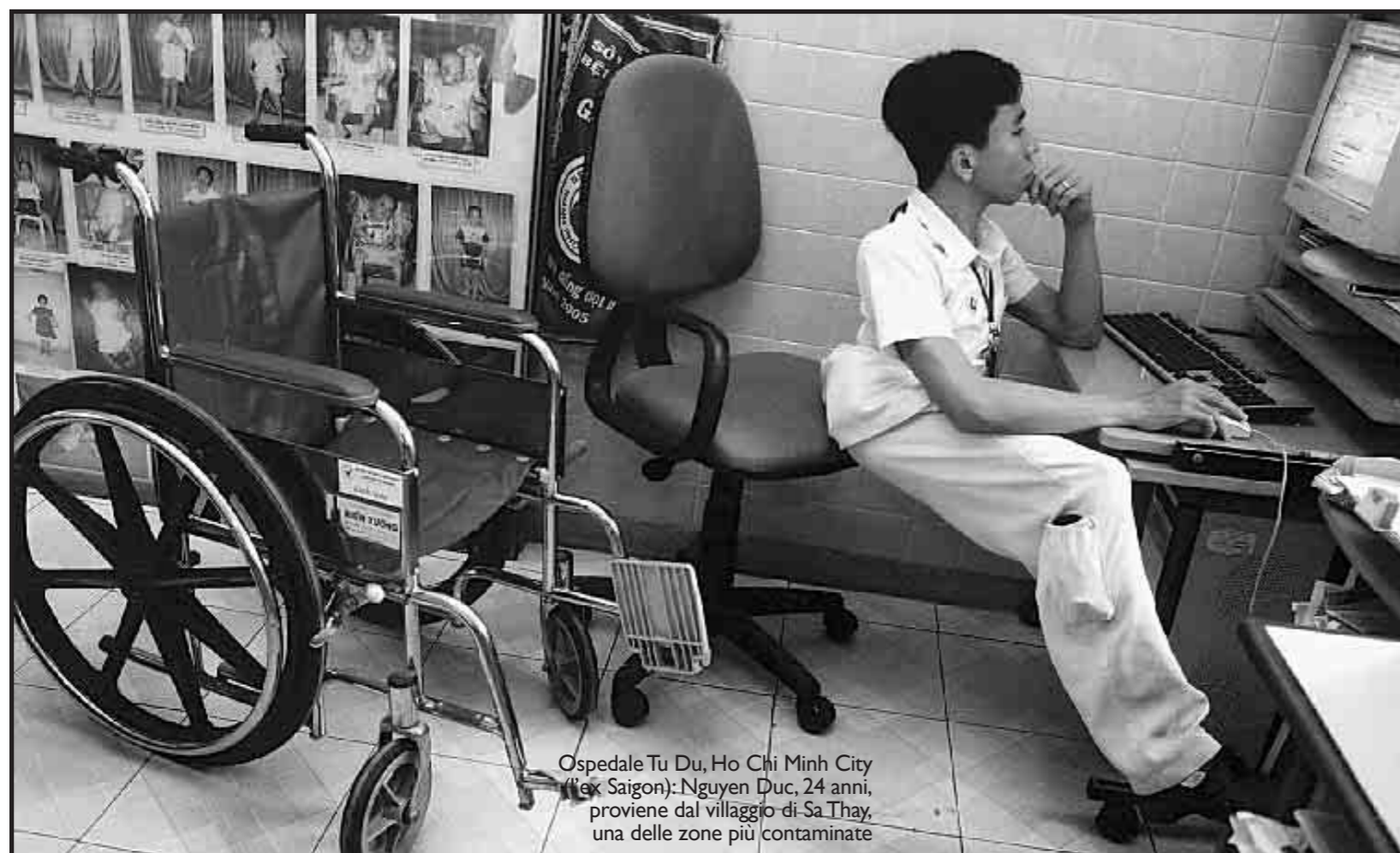


Cam Nghia, provincia di Quang Tri. La guerra è finita nel 1975, ma i fratelli Nguyen, nati dopo il conflitto, ne sono ancora vittime

L'ERBICIDA TOSSICO

Usato per scovare i vietcong

Agente Arancio era il nome in codice usato dall'esercito statunitense per indicare un erbicida usato durante la guerra del Vietnam, tra il 1961 e il 1970. Si tratta di un liquido incolore, il suo nome deriva infatti dall'arancione delle strisce presenti sui fusti usati per il suo trasporto. L'impiego militare ufficiale era per rimuovere le foglie degli alberi e negare la copertura ai vietcong. L'Agente Arancio era all'incirca una miscela degli erbicidi 2,4-D (2,4-acido diclorofenossiacetico) e 2,4,5-T (2,4,5-acido triclofenossiacetico) sviluppati durante gli anni Quaranta. Come defogliante militare l'Agente Arancio fu smesso nel 1971, quando si scoprì che aveva come sottoprodotti delle diossine tossiche ritenute responsabili di malattie e difetti alla nascita sia nella popolazione vietnamita che nei veterani di guerra statunitensi. Si scoprì anche che aveva proprietà cancerogene che colpivano principalmente le donne.



Ospedale Tu Du, Ho Chi Minh City (ex Saigon): Nguyen Duc, 24 anni, proviene dal villaggio di Sa Thay, una delle zone più contaminate



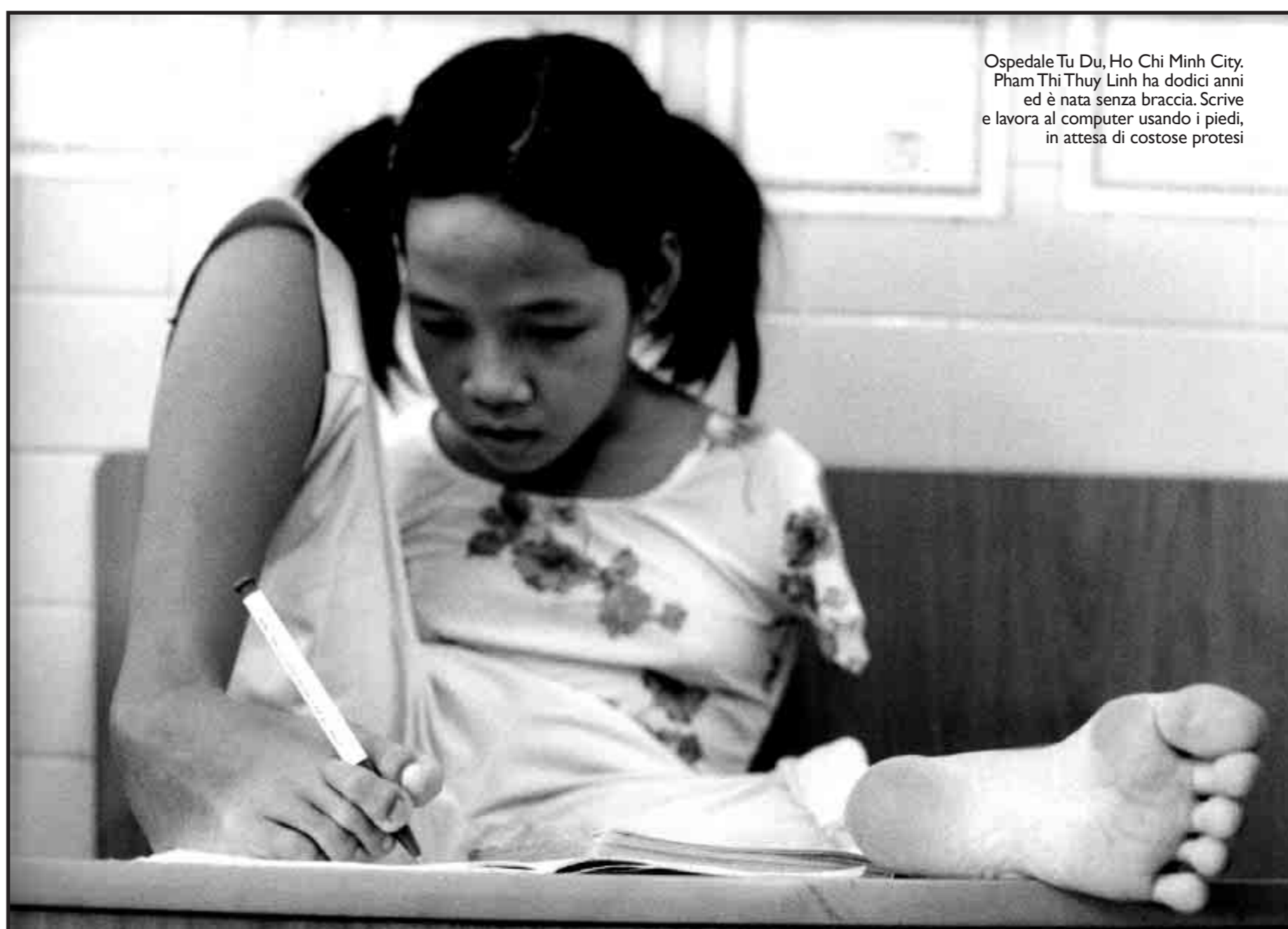
IL SENTIERO DI HO CHI MINH

(segue dalla pagina precedente)

Nguyen Duc e Viet giunsero al Tu Du Hospital appena nati, 24 anni fa. I due gemelli provenivano dal distretto di Sa Thay, provincia di Kontum, uno dei luoghi più contaminati. Uniti all'altezza della pelvi, un bacino, due gambe, un pene, all'età di 8 anni vennero operati e divisi. Duc ebbe un destino più favorevole. Grazie alle cure superò gli handicap fisici, riuscì a studiare e ad inserirsi nello staff dell'ospedale. Il fratello Viet tuttora vegeta nel letto, curato dalle infermiere e dalla madre Lam Thi di 52 anni. Nell'aula adibita allo studio incontro una giovane che scrive col piede: Pham Thi Thuy Linh, ha 12 anni ed è nata senza braccia. Scrive e lavora al computer usando i piedi. Ha una scrittura molto ordinata, bellissima. Se si troveranno i soldi per le protesi il suo futuro sarà diverso. La catastrofe ambientale e sociale è ancora evidente in alcune aree rurali come la Valle di A-Luoi, ad ovest di Hue, nei pressi della frontiera col Laos. Qui la vita degli abitanti - gruppi minoritari di etnia Pa Co - è molto difficile. Un grande cartello all'entrata del villaggio di Dong Son ricorda il pericolo: vietato coltivare e bere l'acqua dei pozzi. «È proibito portare anche gli animali al pascolo. Viviamo del solo contributo dello Stato» dice Quynh Bay, un ex-combattente. «Questa è una zona maledetta, non c'è futuro. Dai tempi della guerra la terra è malata e ogni famiglia ha almeno un bambino disabile». Sua figlia, la piccola Ho Thi Nga, di 7 anni, non parla, non sente e si regge a mala pena sulle gambe.

A Bien Hoa, centinaia di chilometri più a sud, stessa situazione, stessa sofferenza. Da qui partivano gli aerei Usa impegnati nell'operazione Ranch Hand. Tutta l'area è tuttora pesantemente inquinata. Così pure il vicino Lago di Dong Nai dove gli aerei scaricavano i residui di erbicidi rimasti nei serbatoi al termine di ogni missione. E i risultati li si può constatare visitando il locale «Centro per i bambini vittime della diossina». Su una popolazione di 500.000 abitanti ci sono 1.000 vittime di gravi malformazioni e lesioni cerebrali irreversibili. Il costo umano, sociale ed economico è altissimo. Per le famiglie, dove i figli sono visti come forza-lavoro, dover mantenere tre o quattro bimbi gravemente malati e non autosufficienti è insostenibile. A questo segue il dramma dell'abbandono delle stesse vittime e l'emarginazione sociale. Il Vietnam è un Paese in forte espansione economica. Guarda al mercato internazionale ed al futuro ma deve fare i conti con questa pesante eredità. La questione di fondo resta quella delle responsabilità. Una svolta si è avuta con la creazione ad Hanoi, il 10 gennaio 2004, dell'Associazione vietnamita delle vittime dell'agente arancio/diossina. Non appena creata, l'associazione ha presentato alla corte di giustizia del distretto di New York una querela contro le 36 imprese che hanno fabbricato l'Agente Arancio per l'esercito americano. Tra le società le più note sono la Monsanto e la Dow Chemical. Le motivazioni giuridiche sono molte: violazioni delle leggi internazionali, crimini di guerra, fabbricazione di prodotti pericolosi, danni sia involontari che intenzionali, arricchimento abusivo, ecc. I querelanti richiedono risarcimenti per le lesioni personali subite, i morti, le nascite di bambini malformati e anche per la necessaria decontaminazione dell'ambiente. Per ora il ricorso, esaminato unicamente dal punto di vista dell'ammissibilità, è stato rigettato dal tribunale, in prima istanza, il 10 marzo scorso. I querelanti hanno subito presentato ricorso in appello, perché il loro obiettivo è non solo ottenere riparazione per le sofferenze subite, ma anche vedere la comunità internazionale, in particolare gli Stati Uniti, riparare ad una scandalosa dimenticanza della storia «ufficiale».

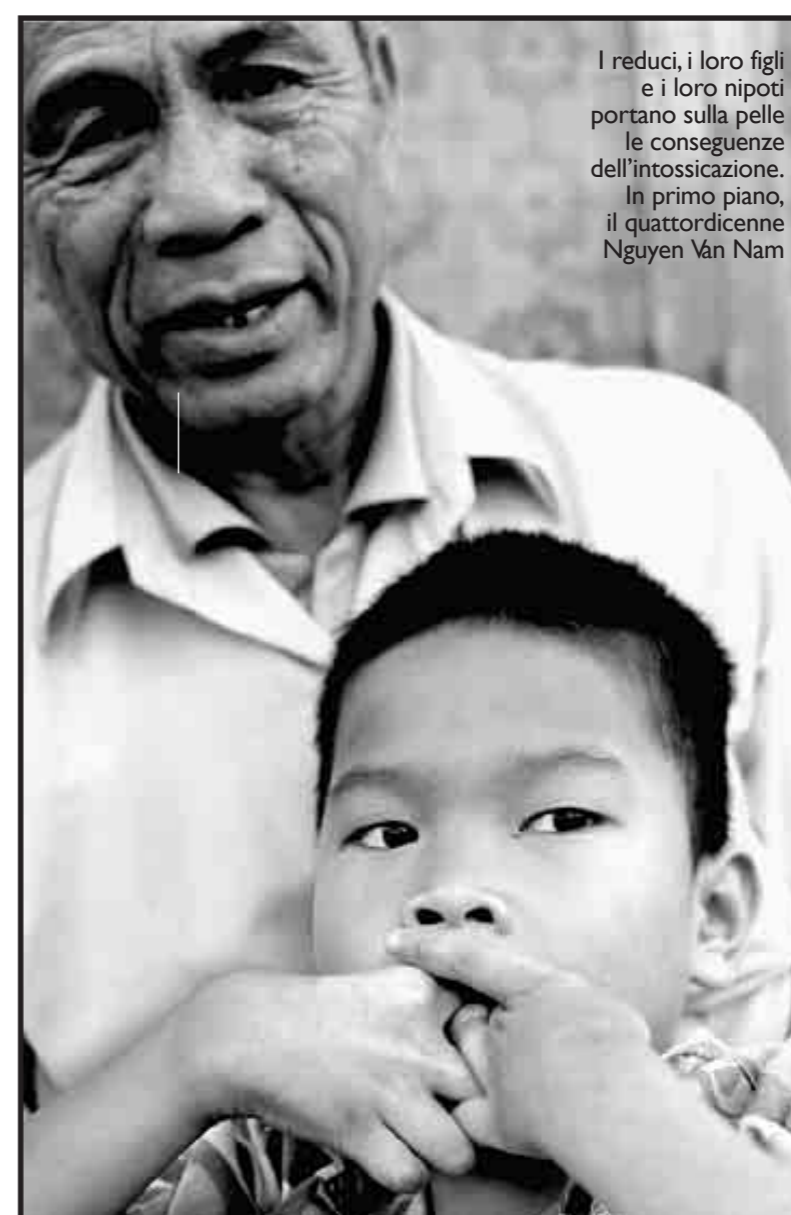
In questo senso, il processo non può essere che un primo passo, perché al di là delle vittime e delle industrie chimiche, la questione delle conseguenze dell'agente arancio concerne prima di tutto e soprattutto due stati, gli Stati Uniti e il Vietnam, avendo il primo commesso un crimine di guerra, il secondo essendo stato colpito nella sua popolazione e nella sua terra. Si pone dunque il problema della validità del diritto umanitario e della pressante necessità di riparare i danni di guerra. La signora Nguyen Thi Hong di 47 anni è tra le vittime che nei prossimi mesi si presenterà di fronte alla Corte americana per chiedere ricorso. È una veterana di guerra, ha combattuto nella giungla nella provincia di Quang Tri, è stata ferita e ha perso una mano. Ricorda di aver respirato più volte l'aria avvelenata dalla nube arancione ma dice con orgoglio: «Abbiamo sofferto e vinto. Ma il peggio è venuto dopo. Ho avuto 4 figli tutti affetti dalla diossina. Il veleno sta ancora nel nostro sangue. Sono stata operata più volte di cancro e la mia pelle è piena di ulcere. Ogni cura è inutile. Quando finirà questo inferno?». Ancora oggi, pochissimi fra i turisti che si recano al museo di crimini di guerra di Saigon sanno che quei due feti deformati sotto formalina, nella teca circondata dalle foto di battaglie in bianco e nero di Larry Burrows, non fanno parte di un passato da archiviare con i suoi orrori, ma del presente.



Ospedale Tu Du, Ho Chi Minh City. Pham Thi Thuy Linh ha dodici anni ed è nata senza braccia. Scrive e lavora al computer usando i piedi, in attesa di costose protesi



Aerei americani nel Vietnam del Sud, nel 1966, mentre riversano Agente Arancio sui campi e sulla giungla



I reduci, i loro figli e i loro nipoti portano sulla pelle le conseguenze dell'intossicazione. In primo piano, il quattordicenne Nguyen Van Nam